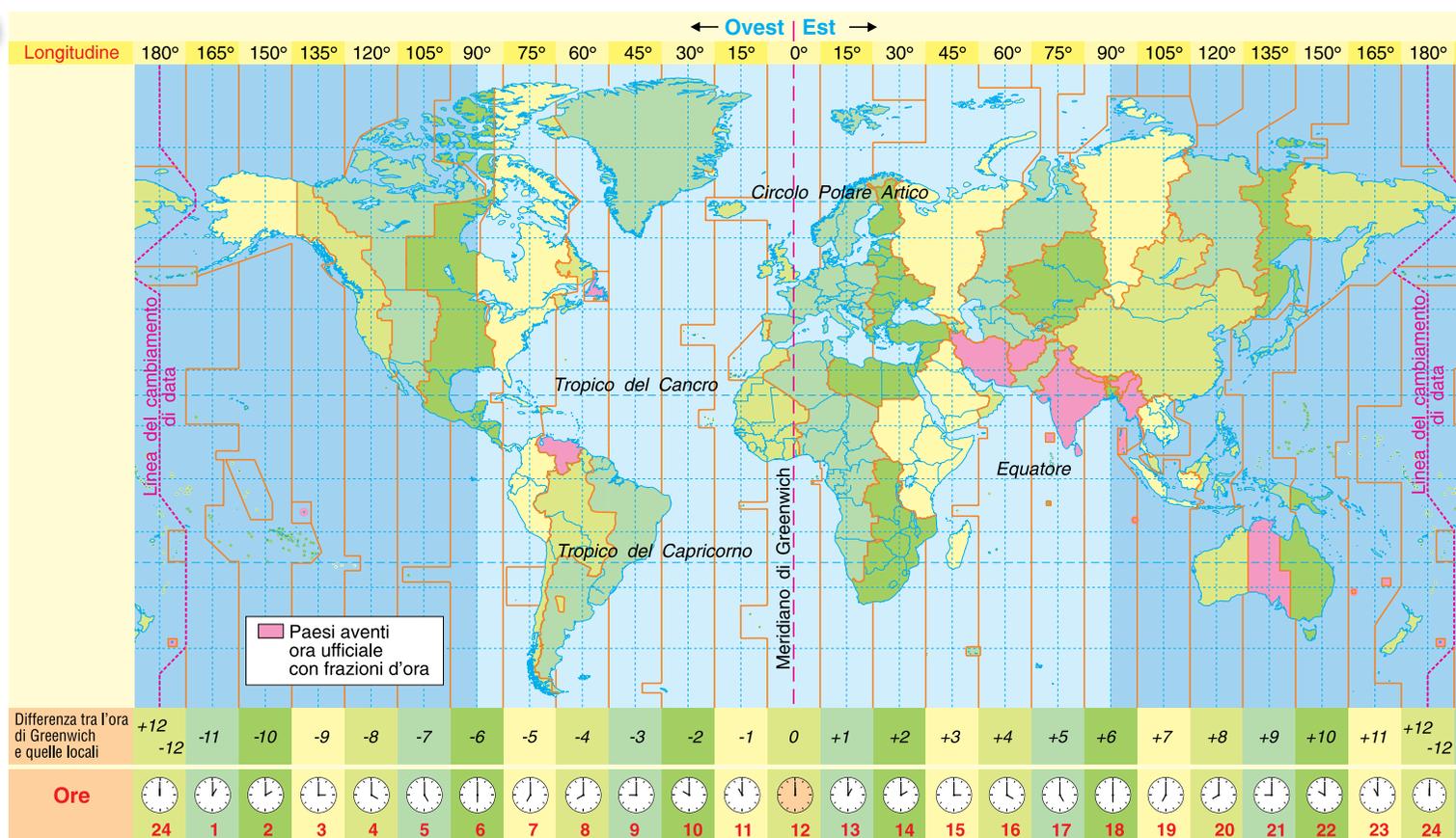


# I fusi orari

In ogni punto della Terra il “mezzogiorno astronomico” corrisponde al momento in cui il Sole si trova alla massima altezza sull’orizzonte: in tale posizione si trova allineato con il meridiano che passa per quel punto. Se ciascuno regolasse il proprio orologio sul mezzogiorno astronomico locale, basterebbe spostarsi di qualche decina di chilometri a est o a ovest, per avere differenze di parecchi secondi o alcuni minuti nel computo delle ore, con tutti gli inconvenienti immaginabili. Per evitare questa confusione, alla fine dell’Ottocento una convenzione internazionale ha stabilito di suddividere la superficie terrestre in 24 spicchi detti **fusi orari**, con differenze di un’ora tra l’uno e l’altro. Ogni fuso orario risulta compreso tra due cerchi meridiani distanti tra loro di 15° (dividendo una circonferenza, pari a 360°, per 24 si ottiene appunto 15°). Tutte le località all’interno di uno stesso fuso adottano la stessa ora (quella del meridiano centrale del fuso) che viene detta ora civile. Il fuso orario fondamentale, che serve da riferimento, è quello tagliato a metà dal meridiano di Greenwich.

1



**Fig. 1.** Rappresentazione dei fusi orari. Poiché la Terra compie una rotazione in 24 ore, si sono divisi i 360° della circonferenza equatoriale in 24 “spicchi” dell’ampiezza di 15°. Ogni spicchio è un fuso orario e tutti i punti in esso compresi hanno per convenzione la stessa ora. Il fuso comprendente il meridiano di Greenwich è quello dell’ora 0. Lora, procedendo verso ovest, viene anticipata, procedendo verso est viene ritardata. Superando la linea del cambiamento di data da est, ci si trova in anticipo di un giorno: bisogna spostare la data dell’orologio al giorno precedente; se si supera la linea del cambiamento di data arrivando da ovest, ci si trova invece in ritardo di un giorno.